

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



La Ferrari prima nel GP d'Olanda

Il motore turbo della Ferrari si è confermato potente e competitivo e così Didier Pironi ha vinto il Gran premio d'Olanda sortendosi ad un solo punto dal leader della classifica mondiale di Formula 1, John Watson (McLaren). Secondo è classificato il campione del mondo Nelson Piquet con la Brabham azionata dal motore turbo 4 cilindri BMW. Le due Renault non hanno terminato la gara: Arnoux è uscito di pista e Prost si è dovuto fermare quando era ancora terzo. Nella foto: Pironi, acclamato dai meccanici, taglia vittorioso il traguardo. NELLO SPORT

Acuto contrasto sulle decisioni dell'Intersind Frattura nel governo sulla scala mobile Giovedì al Senato occorre decidere

Nota socialista in polemica con la DC: «Rilievo politico» dello scontro - Marcora e l'ufficio economico dc confermano posizioni rigide - Spadolini, De Mita e Craxi a colloquio con Pertini

ROMA — Il pentapartito è a pezzi, diviso sulla decisione dell'Intersind di dettare l'accordo sulla scala mobile. Al termine della lunga seduta notturna di mercoledì scorso, il governo non è riuscito a prendere alcuna decisione. Giovedì prossimo Giovanni Spadolini si presenterà dinanzi al Senato per un dibattito politico estremamente incerto. A quale sbocco si potrà andare? A una crisi immediata o alla conferma delle posizioni assunte dal presidente del Consiglio? In ogni caso è impensabile che il dibattito si concluda con un pasticcio.

Lo scontro — infatti — è avvenuto (e proprio nel pieno di una seduta del Consiglio dei ministri) su di un tema-chiave: la mossa dell'Intersind, l'organizzazione che raccoglie le aziende statali, compiuta certamente su sollecitazione della Democrazia cristiana, ha gettato bruscamente sul tappeto la questione della scala mobile e — insieme — quella del rapporto con il sindacato. La DC vuole che il governo intervenga sui meccanismi di salvaguardia dei salari. E questo che intende quando chiede a Spadolini «una iniziativa». Gli altri partiti governativi vogliono invece, con sfumature diverse, un ritiro della disdetta da parte dell'Intersind. È stato il ministro socialista delle Partecipazioni statali De Michelis a riassumere in questo modo, sull'agenzia Italia, i termini del contrasto.

La Conferenza degli operai, tecnici e impiegati comunisti Idee e lotte contro la crisi Ruolo decisivo della classe operaia

La relazione di Montessoro e gli interventi - Ricomposizione dell'unità del mondo del lavoro - Non basta la difesa delle conquiste, bisogna affermare un nuovo sviluppo che esalti la centralità del lavoro - Oggi il discorso del compagno Berlinguer

Chiaromonte: l'Intersind sia costretta a recedere

Lo scontro sociale in atto in Italia da molti mesi — ha detto nel suo intervento alla conferenza di Torino il compagno Gerardo Chiaromonte — non ci ha visto e non ci vede spettacolo interelli. Abbiamo avuto fiducia nella forza democratica e nella volontà di lotta degli operai e dei lavoratori italiani. Noi siamo orgogliosi di aver dato, come comunisti, un nostro grande contributo alla piena e magnifica riuscita dello sciopero generale e della manifestazione a Roma del 25 giugno.

Abbiamo agito, anche, più direttamente, sul piano politico: sono molte settimane che sosteniamo la necessità di un intervento deciso del governo, sia per isolare i gruppi ultranazisti della Confindustria e per obbligarli alla trattativa sui contratti senza pregiudiziali, sia per adottare misure di politica economica tese a cambiare radicalmente la logica e gli indirizzi degli ultimi anni.

L'intervento delle masse e l'iniziativa nostra possono portare, come hanno già portato, mutamenti negli orientamenti di partiti e di gruppi politici, all'accensione delle partecipazioni all'interno della maggioranza del governo. Non sottovalutiamo il grande valore politico della rottura verificatasi nel Consiglio dei ministri. Abbiamo subito denunciato la gravità della posizione della DC, di sostegno alla richiesta della Confindustria e agli indirizzi recessivi della politica economica governativa.

La rottura è avvenuta su una questione che noi abbiamo posto da settimane: indurre l'Intersind e il sistema delle partecipazioni all'interno della sinistra a unirsi all'oltranzismo della Confindustria. Di fronte a questa rottura nel pentapartito, potremmo fare, assai legittimamente, molte considerazioni. Potremmo sottolineare, ad esempio, il punto di approdo cui è giunta oggi, dopo tre anni, la politica che è stata svolta nel segno della governabilità. Potremmo chiedere ai compagni socialisti quale coerenza abbia, e possa avere nel futuro, di fronte alla posizione della DC, la loro linea che non rinnuncia all'alleanza con la DC e che rifiuta di fatto una prospettiva di alternativa.

Dal nostro inviato
TORINO — Arrivano qui al Falasport — dove sono riuniti oltre duemila delegati provenienti da tutt'Italia per l'ottava conferenza degli operai, tecnici ed impiegati comunisti — le notizie da Roma, interrogativi al centro di uno scontro sociale e politico di grande portata. Crisi di governo? elezioni anticipate? e qual è la posta in gioco? La relazione di Antonio Montessoro («Una nuova unità dell'Italia che lavora»), i due giorni di fittissimo dibattito in assemblea plenaria e a sera in commissione; la replica di Gerardo Chiaromonte in Senato.

Benzina super a 1.020 lire

ROMA — Il primo degli aumenti a raffica preannunciati dal governo è scattato con grande tempestività giovedì scorso. Riguarda i prodotti petroliferi. La benzina super per la prima volta ha superato quota mille lire (costa 1.020 lire al litro). In poco più di quattro anni il prezzo del carburante è più che raddoppiato. Il CIP (Comitato prezzi) ha adeguato — anche i prezzi di altri prodotti petroliferi: benzina normale, 970 lire; gasolio da trazione, 492; gasolio da riscaldamento, 480 lire; petrolio da riscaldamento, 510 lire.

Sono saltate le regole del gioco

Emblema di questo fatto è stata l'ultima riunione del Consiglio dei ministri in cui le vecchie tecniche di mediazione non hanno potuto dipanare il groviglio di contraddizioni in cui è precipitata la coalizione. Fino al punto che il capo della delegazione democristiana nel governo, insofferente al trattamento che le sue posizioni hanno ottenuto nella sede istituzionale, è andato subito a proporre all'esterno, nell'assemblea di una categoria imprenditoriale, evidentemente convinto che non vi sono più margini di compromesso politico dentro l'alleanza di governo. L'altro punto di rottura è stato il rifiuto del PSI, con un suo comunicato, di un sostanziale dissenso con la DC accusata di introdurre ripetutamente elementi di divisione e fattori di crisi nella collaborazione governativa. La frattura è dunque reale e ha un suo spessore sociale e politico. Rilevante è anche l'isolamento in cui viene a trovarsi la DC.

In sostanza, sta arrivando l'ora della verità: una verità aspra, ben diversa da quella che, dopo le elezioni del 1979, era stata ipotizzata dai protagonisti della rinnovata «alleanza democratica» di centro-sinistra. DC «preambolare» e nuovo PSI riformista avevano fondato e rispettive strategie (di recupero l'uno, di conquista il secondo dell'egemonia su un blocco politico-sociale vasto e centrale) sulla previsione di una lunga fase di riesplorazione dell'economia che in termini sociali marginalizzasse il lavoro dipendente e in termini politici marginalizzasse la questione comunista. Finché questa previsione ha retto, ogni conflitto con la DC e con il PSI è apparso non traumatico, addirittura tollerabile. Ma la situazione oggettiva dell'economia, la crescente

Perché si è intervenuti così in ritardo? Andreatta non sa spiegarlo Calvi usava un conto svizzero per il suo «giro» di tangenti

Un documento agli atti dell'inchiesta romana confermerebbe i finanziamenti - In libertà provvisoria l'avvocato Vitalone - Carboni annuncia un nuovo memoriale



Flavio Carboni

Wilfredo Vitalone

Mentre il ministro del Tesoro offriva una desolante risposta ai molti inquietanti interrogativi sollevati dall'affare-Calvi, gli sviluppi delle indagini giudiziarie stanno portando alla luce nuovi sconcertanti particolari su retroscena della vicenda. Agli atti dell'inchiesta romana vi sarebbe ora un documento, preparato alcuni mesi fa da un consulente del banchiere ucciso, in cui si parla dell'esistenza di un nuovo misterioso conto corrente (in una banca svizzera) che sarebbe servito a finanziare gruppi di potere e partiti politici di governo. Intanto i magistrati di Perugia hanno concesso la libertà provvisoria a Wilfredo Vitalone, il fratello del nota senatore dc, accusato di aver avuto soldi da Roberto Calvi con la promessa di «sistemare» le vicende giudiziarie del banchiere ucciso. Al penalista, che non è mai andato in carcere, essendo rimasto comodatario dell'azienda, il giudice onorario, i giudici hanno, tuttavia, sequestrato il passaporto. L'inchiesta sul capitolo Vitalone è passata ai magistrati di Perugia dopo lo smembramento dell'indagine romana decisa dalla Procura generale della capitale. Intanto il costruttore Flavio Carboni, uno dei personaggi chiave della vicenda, si è rifugiato via, annunciando un nuovo memoriale. A PAGINA 4

Ingrao: pesante la responsabilità del governo

ROMA — Le pesanti responsabilità del governo nel focolaio Calvi sono state denunciate con forza nell'aula di Montecitorio dal compagno Pietro Ingrao che ha formalmente accusato il ministro del Tesoro Andreatta di reiterata omissione di vigilanza di fronte ai segnali inquietanti che venivano dal Banco Ambrosiano. Nell'illustrare le interpellanze che erano state presentate dai comunisti, Ingrao è partito da un fatto che ha definito grave e inconcepibile: è cioè che il governo non abbia sentito il bisogno, subito dopo la scomparsa di Roberto

Calvi, di venire in Parlamento non per fare congetture sull'assassinio ma per esprimere una valutazione politica dell'accaduto, per indicare responsabilità, per informare

L'arresto dei 5 dipendenti PS: rischio di opposte speculazioni

L'arresto di cinque dipendenti della polizia per presunte violenze a un detenuto, al di là della comprensibile amarezza e del turbamento che ha determinato, deve essere valutato con grande senso di responsabilità, avendo sempre presenti sia il più rigoroso e intransigente rispetto della legalità sia il dovere di difendere la dignità e le indiscutibili benemerite della polizia italiana. Le gravi imputazioni devono ora essere provate. Formuliamo un vivo e sincero augurio che i risultati dell'indagine non giungano a giustificare gli arresti. Ma se così non sarà, vogliamo dire con piena franchezza che non dovranno essere tollerate indulgenze. Nel giudizio non potrà sfuggire la terribile asprezza dello scontro, la ferocia e la spietatezza dei terroristi, ma in nessun caso potranno tollerarsi violazioni di leggi.

Preoccupazione e perplessità ma anche molte note di corporativismo all'interno della polizia dopo l'arresto dei cinque uomini dei NOCS (nuclei antiterrorismo) accusati di torture ad alcuni brigatisti. I giudici padovani hanno messo sotto inchiesta altri due agenti. Il sindacato unitario di polizia (SIULP) ha chiesto che l'indagine non guardi in faccia a nessuno, ma ha criticato il metodo finora seguito dai magistrati. Gli autonomi soffrono sul fuoco e organizzano proteste a testa bassa.

Il comportamento complessivo delle forze di polizia italiane costituisce un alto esempio e una conferma che il terrorismo può essere sconfitto col rigore delle leggi della democrazia, non con la violazione di esse. Si attenda dunque il giudizio senza indulgere a gesti emotivi e respingendo fermamente opposti strumentalismi esterni al Corpo, volti sia a fomentare pericolose chiusure corporative, contrapposizioni con altri corpi dello Stato e spinte irrazionali all'uso di metodi illegali, sia a compiere un deleterio tentativo di mettere sotto accusa l'intera polizia. Nell'un caso e nell'altro si darebbero nuovi spazi ai nemici della democrazia, ai reazionari e ai terroristi. Il giudizio che la grande maggioranza degli italiani dà dell'impegno e della dedizione dei poliziotti è fuori discussione. Tutti nutrono stima e solidarietà per le grandi prove date dai tutori dell'ordine e della sicurezza pubblica nella lotta contro il terrorismo e la grande criminalità organizzata. Se il terrorismo è oggi in crisi profonda, lo si deve prima di tutto al merito, all'abnegazione, all'alto spirito di sacrificio

dei lavoratori della polizia. Nessun episodio marginale, per quanto grave esso possa essere, infirma questo giudizio. Ma tanto più sarà difeso questo patrimonio di valore civico e democratico, quanto prima sarà fatta chiarezza sul fatto che è ora in giudizio. La polizia deve poter continuare e certo continuerà a lavorare con il grande impegno civile che la contraddistingue e con la solidarietà attiva di tutti i lavoratori e le forze democratiche. Una valutazione politica dell'accaduto dovrà ora essere fatta anche dal governo in Parlamento sia per rendere noti gli accertamenti da esso compiuti sia per garantire al Corpo la indispensabile serietà accelerando, in primo luogo, la piena attuazione della riforma. Ugo Pecchioli

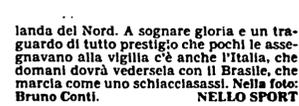
Beirut: si è sparato di nuovo Iniziativa franco-egiziana Pacifisti in piazza a Tel Aviv



A Beirut è stata rotta la tregua? Secondo notizie giunte ieri in serata sarebbero ripresi gli scontri — non è chiaro di quale intensità — tra israeliani e palestinesi. Le notizie, diffuse da fonti occidentali, sono state confermate dall'agenzia palestinese Wafa e anche dal portavoce dell'esercito israeliano. Verso le venti era in atto un intenso fuoco di artiglieria sulle zone residenziali di Hay e Sallom. Le attività diplomatiche per evitare il massacro, comunque, continuano. Francia ed Egitto hanno presentato un loro piano congiunto al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Intanto in Israele l'opposizione popolare all'invasione del Libano ha trovato sbocco ieri in una clamorosa manifestazione di protesta. Circa settantamila dimostranti si sono radunati in piazza di Haifa, a Tel Aviv. La manifestazione è stata organizzata dal gruppo «Face adesso» per chiedere la cessazione del conflitto. Nella foto: rezza intorno ad una fontana a Sidone. A PAGINA 22

Fuori Argentina, Spagna e Belgio Domani azzurri contro il Brasile

I «mondiali» di calcio entrano in orbita. Dal gran Calderone del secondo turno sono state messe fuori Argentina e Spagna, sconfitte entrambe venerdì da Brasile (3-1) e dalla RFT (2-1). Belgio, battuto dall'Urss per 1-0 e Austria, che ha pareggiato 2-2 con l'Italia del Nord. A sognare gloria e un traguardo di tutto prestigio che pochi le assestavano alla vigilia c'è anche l'Italia, che domani dovrà vedersela con il Brasile, che marcia come uno schiacciassai. Nella foto: Bruno Conti. NELLO SPORT



Per la stampa già raccolti tre miliardi e 638 milioni

Quasi un miliardo raccolto in un'altra settimana con la sottoscrizione per la stampa comunista. Siamo infatti a tre miliardi 638 milioni e 370 mila lire, superiore di mezzo miliardo al corrispondente periodo dell'anno scorso. L'obiettivo dei venti miliardi che è stato fissato per sostenere la nostra stampa deve essere raggiunto puntando in particolare sulla raccolta individuale tra i lavoratori. Tra le federazioni che hanno raccolto di più c'è Aosta che è già oltre il 50% dell'obiettivo, tallonata a breve distanza da Modena e da Molise. Martedì pubblicheremo la graduatoria regionale e per Federazioni.